



l'Onda Rosa

- Sua Santità Benedetto XVI
- e p.c. - Sua Eccellenza Agostino Superbo
arcivescovo di Potenza
- don Paolo D'Ambrosio
parroco di Viggiano (PZ)

Santità

A scriverLe è un gruppo di donne e **mamme**, riunite da circa due anni in una libera associazione: "L'Onda Rosa".

Abitiamo attorno al Centro Olio di Viggiano, la "pre-raffineria" dell'ENI in Basilicata; qui ha luogo una prima lavorazione del petrolio estratto dal giacimento più grande dell'Europa continentale.

La Val d'Agri, però, non è solo la "terra del petrolio": è la *nostra terra* e in essa, oltre al prezioso oro nero, affondano le nostre radici e le nostre tradizioni da generazioni!

La nostra amata Valle risiede nel cuore dell'Appennino Lucano ed era un tempo famosa per la bellezza dei suoi prati sconfinati, le alte montagne, l'azzurro puro del cielo e delle acque dei suoi fiumi, dei suoi ruscelli e del suo lago artificiale, il Pertusillo.

La Valle, con i monti che la circondano come in un abbraccio, è da sempre la nostra culla ovattata, un posto in cui gli abitanti si sono sempre sentiti al sicuro e protetti dalla meravigliosa Madonna Nera, Patrona della Lucania. Lei, da Viggiano, osserva con amore gli abitanti della Valle e loro Le donano il proprio cuore: basta un Suo sguardo a restituire la fede nei momenti di incertezza e paura, a restituire gioia nei momenti di sconforto e dolore e a donare fiducia nell'avvenire a chiunque conceda a Lei il proprio cuore. Sono così tanti i fedeli che, a settembre, giungono in pellegrinaggio nella nostra terra: in quei momenti razzismo, odio, rancore e qualsiasi sentimento negativo, scompaiono. È proprio di fronte alla Madonna Nera che il cuore di ognuno aspira a diventare più puro e d'un tratto, lontani dalla vita frenetica d'ogni giorno, gli uomini e le donne dimenticano qualsiasi disparità e si torna ad essere tutti fratelli, così come dovrebbe essere.

È questo che noi, come qualsiasi mamma, vorremmo insegnare ai nostri figli ed è questo che vorremmo offrir loro per il futuro: una vita serena in un luogo in cui aleggi la pace, un luogo in cui lo sguardo amorevole della nostra Regina prevalga su qualsiasi forma di violenza e cattiveria. Una madre fa del proprio bambino il centro del suo mondo e vorrebbe che mai nulla di male potesse mai sfiorarlo.

Ma una nuvola scura si propaga ormai sul nostro cielo e le nostre acque. Il nero di quell'oro così prezioso soffoca ogni cosa al proprio passaggio, ed il futuro che tanto avevamo desiderato per i nostri figli, smette di essere un sogno e diviene disperazione e preoccupazione. I nostri bambini nascono con il dolore attaccato alla pelle, piangendo le disgrazie di una terra malata... senza averne consapevolezza alcuna o una qualche colpa. Le sorti dei nostri figli sono pressoché già scelte e noi mamme, impotenti, non possiamo che averne paura.

La nostra economia era basata soprattutto su turismo, piccolo artigianato e allevamento di bestiame. L'agricoltura, da sempre fonte di sostentamento per la nostra gente, garantiva produzioni di pregio quali quelle di fagioli, mele, vino, olio, latte e carni di alta qualità.

Oggi, la corsa all'oro nero, rischia di compromettere seriamente questi settori, i lavoratori e le imprese ad essi legati, senza creare altrettanti posti di lavoro duraturi, rischiando seriamente la qualità della nostra vita e della nostra salute. I nostri governanti nazionali, regionali e locali sacrificano il nostro mondo per il "bene dell'Italia", calpestando la nostra gente e la nostra dignità senza ritegno e senza pietà.

Intorno al Centro Olio, è presente una piccola area industriale. Qui lavorano, con contratti dignitosi, molte più persone, anche giovani, di quante ne lavorino nell'industria petrolifera.

Purtroppo però, anche questi lavoratori rischiano pesanti conseguenze sulla salute! Lo testimoniano i recenti episodi di intossicazione acuta riscontrati in concomitanza di forti emissioni inquinanti dai camini del Centro Olio.

Dal **1996**, con la nascita del Centro Olio, la qualità della nostra vita è completamente cambiata, ed in peggio, a fronte di un ridotto numero di occupati nell'industria petrolifera (spesso a tempo determinato) e a fronte di tante promesse di altri posti di lavoro in un futuro remoto, non ancora mantenute.

Ricordiamo a questo proposito che la Basilicata, nonostante le royalties del petrolio, è tra le terre più povere d'Italia. A Viggiano, il paese più ricco d'Europa grazie alle royalties (ha il più alto rapporto P.I.L. per abitante), già terra di antica emigrazione, si assiste ad una ripresa dell'emigrazione giovanile "lunga", senza ritorno.

In cambio di queste promesse non mantenute, noi siamo costrette da **16 anni** a convivere giorno e notte con **rumori impossibili, tremori come di terremoto, puzze nauseabonde** e nella **paura e nel terrore** per quegli "eventi" (così li chiama l'ENI...) a cui periodicamente ed inermi siamo costrette ad assistere: **boati, altissime sfiammate della torcia ed emissioni di gas e liquidi** dai camini del Centro Olio, mentre l'ENI e gli Enti pubblici che dovrebbero tutelarci (comune, agenzia regionale per l'ambiente, regione...) ci dicono che **TUTTO E' A POSTO!**

In realtà tutto a posto non è, neanche da quello che si osserva dai dati frammentari di un **monitoraggio ambientale insufficiente e tardivo**, partito a 10 anni dalla nascita del Centro Olio. I livelli di alcuni inquinanti dell'aria si mantengono costantemente molto alti, fino all'anno scorso, per esempio, i valori di anidride solforosa, benché al disotto dei limiti di legge, erano mediamente superiori a quelli registrati nel quartiere Tamburi di Taranto adiacente all'ILVA.

Preoccupanti anche i pochi dati che abbiamo per le acque di falda e quelle del lago del Pertusillo che porta in Puglia acqua potabile.

Gli alimenti prelevati nei nostri orti e nelle nostre vigne più vicine al Centro Olio, risultano avere, ormai, un grado di inquinamento pari a quello delle aree industrializzate... ma noi abitiamo in un'area rurale!

Ad un monitoraggio ambientale del tutto insufficiente, si aggiunge la totale assenza di un **Piano di Emergenza Esterno** efficiente che coinvolga in esercitazioni, in caso di incidente, la popolazione che vive a ridosso del Centro Olio.

In tutta questa disperata situazione, pochi lottano e denunciano, molti sono rassegnati o indifferenti, altri preferiscono stare zitti perché sperano ancora nel miraggio di un posto di lavoro.

Intanto è in fase di costruzione un analogo Centro Olio in un paese vicino, anche lì senza prevedere alcun tipo di monitoraggio preventivo, mentre continua la corsa a trivellare l'intera regione.

Nell'assenza o indifferenza degli Enti pubblici locali, lo **Stato** è molto interessato alla nostra situazione, tanto che con il decreto "liberalizzazioni" (oggi legge 24.03.2012 n° 27) stabilisce la possibilità di aumento della capacità produttiva del Centro Olio di Viggiano.

Un **raddoppio** delle quantità di petrolio estratto e lavorato, probabilmente già concordato con le compagnie petrolifere, al fine di aumentare, secondo il ministro Passera, di 1,5 punti percentuali il P.I.L. nazionale grazie all'incremento della quantità di petrolio italiano.

Tutto questo per il "bene dell'Italia", ma in contrasto con quanto deciso dalla UE che stabilisce invece l'incremento obbligatorio in ogni Stato, dell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili.

Questo è anche in contrasto con quanto da Lei espresso durante la giornata mondiale della pace del 2010 in cui auspicava che fosse operata "una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo".

Infine, v'è l'assoluta e *colpevole* **mancaza di un monitoraggio sanitario!** Ogni giorno veniamo a sapere di una nuova persona colpita da un brutto male ed ogni giorno temiamo per i nostri figli e ci chiediamo se sia giusto trattenerli in questa terra di dolore. Giorno dopo giorno veniamo a sapere di giovani che soffrono di gravi malattie croniche e, quel che è peggio, siamo costrette sempre più spesso a dire addio ai nostri cari e ai nostri amici. Asciughiamo le lacrime a chi è dilaniato dalla perdita, ci confortiamo a vicenda e nel frattempo abbiamo paura: perché il mostro non s'arresta, perché i tumori colpiscono sempre di più la nostra gente e perché adesso più nessuno è al sicuro! Impotenti, restiamo ad osservare giovani che non pubblicano sui social network foto di feste e amici, ma degli ospedali in cui sono costretti a vivere per tentare di debellare un cancro. Ogni tanto, uno di quei ragazzi non ce la fa. Allora la morte si avverte anche

Riferimenti: Agnese Lasco c/da Figliola s.n.c.-85059 Viggiano (PZ) - londarosa@libero.it- [www.liberosservatoriovaldagri@wordpress.com](http://www.liberosservatoriovaldagri.wordpress.com)

nell'aria e si annida negli sguardi spenti e nei sorrisi annientati di ogni abitante della Val d'Agri. Quando un giovane muore in questo modo, la Valle intera viene trascinata nel lutto e nell'oblio, nella più totale disperazione: nessuno viene risparmiato. In un posto come la nostra Valle, tutti ci conosciamo e tutti, in questi casi tremendi, soffriamo.

Santità,

Lei ha dedicato la giornata mondiale della pace del 1 gennaio del 2010 alla riconciliazione dell'uomo con il creato scrivendo un bellissimo messaggio dal titolo **"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"**: un appello alla tutela del creato affidatoci da Dio Padre quali amministratori che devono essere responsabili del dono ricevuto e il ricordo dei nostri fratelli che nel mondo continuano a morire nelle guerre scatenate per la nostra ingordigia di materie prime, quali il petrolio.

NOI CI APPELLIAMO A LEI

- **perché blocchi** con la sua **autorevole voce** questo raddoppio delle estrazioni in Basilicata ed in particolare in Val d'Agri, la nostra amata valle;
- perché si facciano **monitoraggi sanitari ed ambientali** seri;
- perché le compagnie petrolifere siano costrette dalle pubbliche amministrazioni a **ridurre drasticamente e realmente le emissioni inquinanti** con l'uso delle tecnologie più avanzate, investendo ORA soldi sulla prevenzione piuttosto che limitarsi un domani a fare la conta di morti e malati, come sta succedendo per l'ILVA di Taranto.

Ci affidiamo infine ed affidiamo la nostra terra alla Sua preghiera e chiediamo la Sua paterna benedizione sulle nostre fatiche e sulle nostre paure.

Grazie per l'ascolto.

Assicurandole la nostra preghiera Le inviamo cari saluti.

Viggiano, 19 novembre 2012



l'Onda Rosa